

GORIZIA | Ricordata anche in piazza Fiume a Gorizia Norma Cossetto, in una cerimonia promossa dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e patrocinata dal Comune. Una cerimonia che, in questa città di confine, assume un significato particolare soprattutto per la presenza, accanto ai rappresentanti delle istituzioni italiane, di esponenti di rilievo della comunità slovena. Alla cerimonia sono infatti intervenuti Damjan Terpin, presidente dell'Unione Slovena, Franca Padovan, vicepresidente regionale della Confederazione Organizzazioni Slovene, e Ljubo Semolič, vicepresidente del Gecr GO e dirigente dell'Unione Culturale Economica Slovena. Gli interventi sono

stati tenuti dalla senatrice Francesca Tubetti, dopo la lettura dei messaggi di saluto e vicinanza del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e dell'eurodeputato Anna Maria Cisin. Il ricordo di Norma Cossetto rimane una pagina dolorosa della storia del confine orientale, ma a Gorizia, città profondamente segnata dalle vicende del Novecento e oggi al centro di un percorso transfrontaliero, la memoria può diventare anche occasione di confronto. È questo il significato attribuito alla giornata dall'ANVGD. "Senza dubbio un grande risultato, impensabile solo pochi anni fa", ha sottolineato la presidente del comitato goriziano, Maria Grazia Ziberna. La

strada è ancora lunga ma è quella giusta - ha aggiunto il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna -. Il nostro dovere morale è quello di assicurare ai nostri figli e nipoti un territorio privo di odio e rancori, in grado di promuovere la reciproca conoscenza". Nel messaggio inviato alla cerimonia, Fedriga ha ricordato il legame di Cossetto con Gorizia, dove la giovane istriana aveva studiato fino a conseguire la maturità classica. Nel proprio messaggio Cisin ha ricordato, insieme alla vicenda di Cossetto, le vittime delle foibe e il dramma dell'esodo giuliano-dalmata. "Per troppo tempo su quelle sofferenze è pesato il silenzio", ha sottolineato l'eurodeputato.

A 83 anni dalla sua morte diverse città onorano la memoria alla giovane istriana vittima delle foibe

Tutta Italia rende omaggio a Norma Cossetto



La panchina tricolore dedicata a Norma Cossetto a Roma

TRIESTE

Nel rione della città dove i nomi delle vie ricordano i centri d'oltre confine, lasciati dalle 350mila persone esuli dalla propria terra, quella intitolata a Norma Cossetto comprende uno slargo in cui si trova il monumento che la ricorda e attorno al quale, ogni anno, si onora la sua memoria con un sentito momento di preghiera. Alla presenza del gonfalone della città di Trieste e dei labari degli Esuli, della Lega Nazionale, delle Associazioni combattentistiche e d'arma e dei reparti logistici e del Gruppo dei referenti regionali per la Didattica della frontiera Adriatica, si è tenuto il momento di raccoglimento a ricordo della tragica morte di quello che negli anni è diventato uno dei simboli del dolore e dell'estremo sacrificio cui andarono incontro le genti istriane, giuliane, fiumane e dalmate, durante e dopo il secondo conflitto mondiale. Andrea Legovini, in rappresentanza della Lega Nazionale, ha ripercorso le principali tappe che hanno scandito quegli anni in Istria e Dalmazia: "Oggi, superato un lungo e colpevole oblio, queste tragiche pagine di storia sono riemerse in tutta la loro drammaticità. Nell'anniversario del martirio di questa giovane è doveroso ricordarne il coraggio, l'onestà intellettuale e la straordinaria coerenza morale, nel rifiutare ogni compromesso". Dopo la lettura della motivazione del conferimento a Norma Cossetto della medaglia d'oro al valor civile, concessa il 9 ottobre 2005 dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi,



La cerimonia si è svolta davanti al monumento che ricorda Norma Cossetto

don Davide Chessica, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, ha condiviso con i presenti una preghiera in memoria del martirio subito dalla studentessa e di tutti i caduti per la redenzione delle terre giuliane, istriane, fiumane e dalmate, benediciendo la corona d'alloro a lei dedicata, depositata dalle autorità ai piedi del monumento. Renzo Codarin, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD), ha sottolineato come anche a Roma, presso la mostra che ricorda il dramma dell'esodo e delle foibe dove si trova la rosa dedicata al sacrificio della giovane originaria di Visinada, ci sia stato un grande afflusso di visitatori: "350mila persone, come il numero di coloro che hanno dovuto abbandonare le loro terre. Stiamo lavorando con gli italiani dell'Istria per far sì che la foiba di Villa Surani, in cui è stato gettato il corpo di Norma, diventi un luogo della memoria, visitabile e identificabile". Codarin ha inoltre evidenziato l'importanza della presenza alla cerimonia della delegazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito: "Questi dirigenti scolastici provenienti da gran parte delle regioni italiane organizzano da alcuni anni i seminari di studio sulla storia delle terre del confine orientale, oltre alle visite del ricordo nei luoghi della memoria, con studenti provenienti da tutta Italia". Un grane da parte del presidente dell'ANVGD anche alla sensibilità dimostrata in questi anni dalle maggiori istituzioni che hanno collaborato fattivamente all'organizzazione di mostre ed eventi. Il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Francesco Russo, ha ricordato i tragici fatti di quegli anni: "Sono passati più di ottant'anni, ma è passato molto

meno tempo da quando abbiamo imparato a fare memoria, grazie ad un grande presidente come Carlo Azeglio Ciampi e al coraggio dell'amministrazione comunale, nell'utilizzare tanti luoghi della memoria per far luce sul silenzio". Un plauso è giunto da Russo per aver ricordato i martiri della fede: "Non soltanto don Bonifacio, ma i giovani sacerdoti, e non solo, rappresentanti della fede, che in quegli anni hanno dato la vita, insieme a Norma Cossetto. Valori attuali che riconsegniamo alle giovani generazioni come patrimonio di valori, per dire loro che mai più deve succedere che queste terre vedano ciò che hanno visto". In chiusura, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, portando l'abbraccio della città, si è detto "orgoglioso di tutto ciò che siamo riusciti a portare avanti per tenere viva la memoria dei fatti storici riguardanti l'esodo e le foibe. Per quarant'anni c'è stato il silenzio, durante il quale non si poteva parlare di queste storie: un tempo lunghissimo che ha causato imperdonabili ritardi, nel riconoscimento del dolore sofferto dalla popolazione che ha dovuto abbandonare tutto". Dipiazza ha ricordato i momenti in cui, da amministratore, è venuto in contatto con quella realtà storica, grazie al supporto dei rappresentanti delle Associazioni e delle Comunità degli esuli: "Ci siamo più volte commossi nel realizzare monumenti e testimonianze che parlavano della storia dimenticata, ma la soddisfazione di essere riusciti a riportare alla luce queste vicende, davanti ad un silenzio assordante, una vera e propria offesa nei riguardi di chi aveva dovuto lasciare la propria casa, rimarrà nel mio cuore come qualcosa di fondamentale".

ROMA | Si avvia a compiere il suo primo anno di apertura la Mostra degli Esuli Dalmati Istriani e Fiumani (MEDIF) che FederEsuli ha allestito nella Sala del Grottone all'interno del Vittoriano grazie alla convenzione stipulata con l'Istituto WiVe sotto gli auspici del Ministero della Cultura. La mostra racconta pagine di storia italiana ed europea che vengono finalmente conosciute anche grazie all'allestimento multimediale del MEDIF, fruibile pure in inglese, sloveno e croato. "Solo nel mese di settembre abbiamo registrato 45mila accessi ed il materiale che mettiamo a disposizione dei visitatori per fornire ulteriori informazioni e spunti rassicura sempre molto interesse. La mostra non vuole essere esaustiva, bensì stimolare la curiosità ed il desiderio di approfondire questa complessa vicenda", ha comunicato con soddisfazione l'architetto Massimiliano Tita, curatore del MEDIF. "La tragedia dell'esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia costituisce una parte integrante della storia nazionale e merita di essere conosciuta e tramandata, insieme alla straordinaria forza con cui quelle comunità seppero conservare la propria identità, la propria cultura e il legame con la propria terra. In questo senso, la Mostra degli Esuli Dalmati, Istriani e Fiumani rappresenta un'occasione preziosa per mantenere viva questa memoria e per offrire alle giovani generazioni strumenti di conoscenza e di riflessione", così il presidente del Senato Ignazio La Russa aveva scritto in una lettera inviata a FederEsuli in occasione dell'anniversario del martirio di Norma Cossetto, infoibata nella notte tra il 4 ed il 5 ottobre 1943. Medaglia d'oro al merito civile alla memoria, conferita dal presidente Carlo Azeglio Ciampi pochi mesi dopo la prima celebrazione del Giorno del Ricordo, la studentessa istriana è stata ricordata al MEDIF con la deposizione di alcune rose nel settore della mostra dedicato alle foibe, in cui la scenografia della Sala del Grottone, che si apre sulla nuda roccia del colle su cui fu edificato il Vittoriano, è stata valorizzata per ricreare proprio l'ambiente carsico. Grazie alla collaborazione del Teatro Stabile Il Rossetti di Trieste, l'attrice Martina Aversa ha inoltre interpretato Licia Cossetto, sorella di Norma, recitando un commovente monologo nei momenti di maggiore affluenza dei visitatori nel corso della giornata dello scorso 4 ottobre.

Martedì 6 ottobre si è svolta invece, presso il Quartiere Giuliano-dalmata di Roma, la commemorazione di Norma Cossetto a cura del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e della Società di Studi Fiumani, con la collaborazione dell'Associazione Sportiva Giuliana e

dell'Associazione Gentes. Rose rosse ed omaggi floreali sono stati depositi sulla panchina tricolore che ricorda la martire delle foibe, "martire nel senso etimologico del termine perché fino all'ultimo ha testimoniato a costo della vita i valori ed il patriottismo in cui la nostra comunità si riconosce", come ha evidenziato nel suo intervento Donatella Schürzel, presidente dell'ANVGD di Roma.



Al Vittoriano l'attrice Martina Aversa ha interpretato Licia Cossetto



Il sindaco Dipiazza ha portato l'abbraccio della città